



CONGREGA
DELLA CARITÀ
APOSTOLICA
E FONDAZIONI AMMINISTRATE

IL BILANCIO SOCIALE
OPERE E PROGETTI 2010



Congrega della Carità Apostolica e Fondazioni Amministrate

IL BILANCIO SOCIALE

OPERE E PROGETTI 2010

Brescia, 2011

PREMESSA

Benché sia noto che la Congrega deriva la propria origine dall'aggregazione cinquecentesca delle confraternite di carità cittadine, sorte agli inizi del Duecento, non si conosce quasi nulla delle vicende di tali *compagnie* nella Brescia d'età medievale.

Quel ch'è certo è che la maggiore tra esse fu la *Congrega de' Dom*, che nel XVI secolo venne inevitabilmente a costituire il fulcro del nascente Sodalizio di via Mazzini: basti pensare che per i primi decenni di attività e sino al 1673 – quando fu acquistata l'odierna sede – i Confratelli continuarono a radunarsi in Duomo vecchio, presso l'oratorio di S. Pietro, sovrastante l'attuale altare di Gesù Cristo Flagellato. Tale circostanza favorì senz'altro la duratura usanza di indicare la nuova *compagnia* laicale cinquecentesca con la familiare denominazione di *Congrega de' Dom*.

Per queste ragioni il secondo *Bilancio Sociale* della Congrega e delle Fondazioni amministrate è presentato sotto le volte della Rotonda, la concattedrale romanica della nostra città che custodisce, tra l'altro, la preziosa testimonianza di fede delle *Sante Croci*. La Congrega della Carità Apostolica sceglie insomma di far ritorno al luogo dove prese avvio l'opera dei Confratelli a servizio della città intera.

A differenza delle realtà produttive – che non di rado ricorrono a questo strumento per rendere nota la propria sensibilità sul fronte dell'ambiente, della redistribuzione sociale delle risorse generate e delle più varie iniziative di solidarietà – la Congrega della Carità Apostolica non ha la necessità di certificare la valenza sociale del proprio operato. Si tratta piuttosto del bisogno di comunicare *il bene*, di mettere in comune *il bene*, affinché la *notizia del bene* si diffonda.

Anche per questo motivo i Confratelli che reggono il Sodalizio hanno percepito vivissima e non più rimandabile l'esigenza di condividere con la città i principali conseguimenti, anno dopo anno, nella consapevolezza, peraltro, che si tratta di semplici, fugaci tappe di un plurisecolare tragitto.

In continuità con l'edizione relativa all'esercizio 2009, nelle pagine che seguiranno sono dunque messe in evidenza in termini quantitativi e con approfondimenti tematici le principali azioni compiute nel 2010, anche per la loro indiretta valenza di strumenti interpretativi della *stagione di crisi* che stiamo attraversando.

Nell'*Appendice* si è poi scelto di raccontare estesamente tre passaggi emblematici che hanno contraddistinto l'impegno dell'anno appena trascorso: la celebrazione del trentesimo anniversario di attività della Fondazione Guido e Angela Folonari, l'avvio della risistemazione dell'Archivio Storico della Congrega della Carità Apostolica, la ristrutturazione e l'assegnazione di ottantotto alloggi a canone moderato nella città di Brescia.

Con il presente volume, in ultima istanza, si ambisce anche ad attestare il proseguimento di un cammino di elaborazione critica e ideale in merito al proprio operato da parte del Sodalizio dei Confratelli. Si vuole così, nella distinzione dei ruoli e dei carismi, offrire alla comunità ecclesiale e civile un meditato contributo per un'indispensabile, rinnovata, dinamica *cultura della carità*.

Brescia, 10 maggio 2011

Mario Taccolini
Presidente

INDICE

I. L'assetto istituzionale

- 1. Gli organi statutari 11
- 2. La struttura operativa 13

II. Gli ambiti di attività

- 1. La beneficenza erogata alle persone 17
- 2. La beneficenza erogata alle organizzazioni 28
- 3. La casa e il fabbisogno abitativo 31
- 4. Le residenze per anziani 34
- 5. Le residenze per studenti 37

III. La dimensione economica

- 1. Prospetto delle risorse 2010 40

IV. Appendice

- 1. 1980-2010. La Fondazione Guido e Angela Folonari da trent'anni in favore dei minori 45
- 2. Riordinare le idee: la sistemazione dell'Archivio storico 51
- 3. Il «Quartiere Mazzucchelli» si rinnova 57



L'ASSETTO ISTITUZIONALE



1. GLI ORGANI STATUTARI

Da almeno cinque secoli l'assemblea dei *Confratelli* deputata ad amministrare la Congrega della Carità Apostolica è indicata con il suggestivo nome di *Sodalizio*. A seguito di quattro nuove cooptazioni, il 31 dicembre 2010 tale organo istituzionale annoverava 59 membri: al loro interno sono eletti i tre *Revisori dei Conti* e gli undici membri del consiglio di amministrazione, tradizionalmente detto *Collegio degli Amministratori*.

COLLEGIO DEGLI AMMINISTRATORI per il triennio 2010 -2012

1.	Mario Taccolini	Presidente
2.	Renzo Catellani	Vice Presidente
3.	Attilio Franchi	Vice Presidente
4.	Giuseppe Andreis	Consigliere
5.	Giovanni Falsina	Consigliere
6.	Giancarlo Faroni	Consigliere
7.	Franco Gheza	Consigliere
8.	Martino Mattei	Consigliere
9.	d. Armando Nolli	Consigliere
10.	Francesco Onofri	Consigliere
11.	Antonio Sueri	Consigliere

REVISORI DEI CONTI per il triennio 2010 -2012

1.	Flavio Gnechi	Presidente
2.	Giovanni Nulli	Revisore
3.	Guido Piccinelli	Revisore

In ottemperanza al dettato statutario, al Presidente e al Collegio – i quali si avvalgono del supporto di commissioni appositamente costituite – competono l'amministrazione e la rappresentanza della Congrega e delle quattro fondazioni amministrate dal Sodalizio: la Fondazione Conte Gaetano Bonoris, la Fondazione Luigi Bernardi, la Fondazione Guido e Angela Folonari e la Fondazione Alessandro Cottinelli.

Nel 2010 il Sodalizio ha tenuto tre assemblee – ciascuna delle quali preceduta da una messa celebrata presso la cappella della Congrega, all'interno della storica sede di via Mazzini – mentre il Collegio degli Amministratori nello stesso periodo si è riunito nove volte.

Il 16 ottobre 2010 ha avuto luogo presso la Casa dei Padri della Pace in Brescia un Sodalizio a carattere programmatico. L'assemblea si è confrontata sui seguenti temi: iniziative 2011 per il 150° anniversario della nascita di Gaetano Bonoris, linee guida per la stesura del bilancio sociale e per la comunicazione delle attività della Congrega, profilo e criteri d'individuazione dei nuovi Confratelli, strategie per la raccolta di fondi, problematiche sulla gestione e sulla destinazione del patrimonio immobiliare.

Il Presidente della Congrega e i due Vice Presidenti compongono il Comitato di Presidenza, che si è riunito con cadenza periodica per 44 volte nel corso dell'anno 2010.

Nessuno degli incarichi sopra indicati è retribuito, dato che le attività istituzionali si fondano sull'«impegno solidale gratuito, personale e professionale dei Confratelli» (art. 3 dello Statuto).

Da sempre la Congrega si giova infatti delle prestazioni volontarie offerte dai membri del Sodalizio attraverso molteplici forme: accompagnamento delle persone assistite, cura delle residenze protette e visita a domicilio degli ospiti, monitoraggio dei progetti finanziati, presenza nei consigli di amministrazione, nelle commissioni di erogazione, nei comitati e negli organi direttivi della Congrega e delle realtà amministrate e partecipate.

Il *lavoro volontario* complessivamente dedicato nel 2010 dai Confratelli in favore della Congrega può essere approssimativamente stimato in oltre 6.500 ore.

2. LA STRUTTURA OPERATIVA

Tre unità funzionali – denominate rispettivamente Amministrazione, Beneficenza e Patrimonio – e una segreteria costituiscono la struttura professionale che la Congrega della Carità Apostolica si è data per il perseguimento operativo delle finalità istituzionali.

ORGANIGRAMMA unità operative e funzionari di riferimento		
Mario Cucchi	Responsabile Amministrazione	cucchi@congrega.it
Gianpiero Falconi	Responsabile Beneficenza	falconi@congrega.it
Luigi Mazzocchi	Responsabile Patrimonio	mazzocchi@congrega.it
Giorgio Grazioli	Segretario generale	grazioli@congrega.it

Gli uffici del civico 5 di via Mazzini, a Brescia, sono aperti al pubblico tutte le mattine, da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 12. Il pomeriggio l'accesso da parte degli utenti avviene solo su appuntamento.

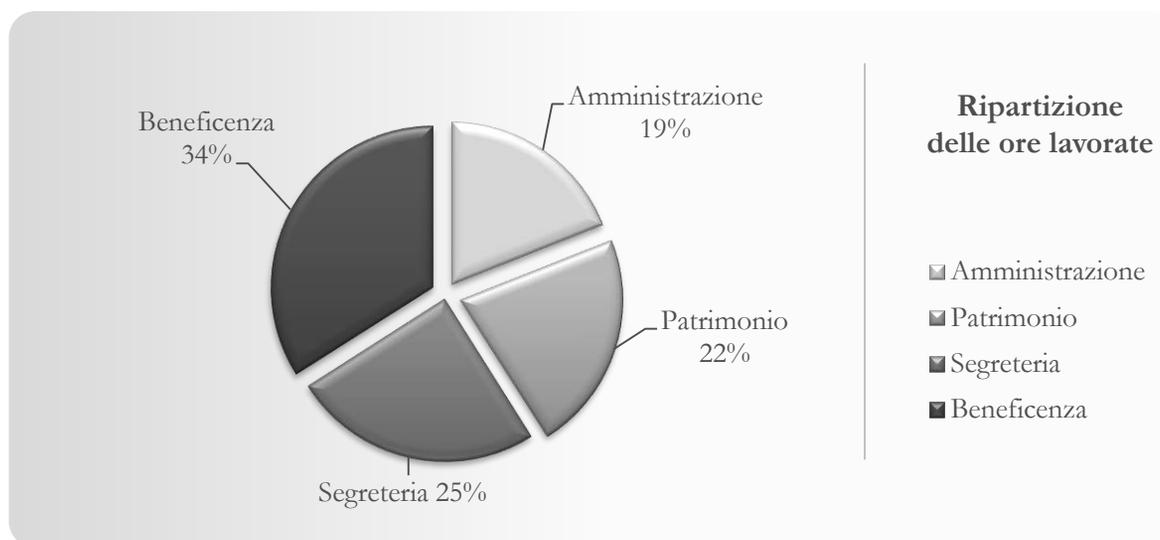
Il personale dipendente al 31 dicembre 2010 era costituito da 19 persone – di cui 7 uomini e 12 donne – inquadrati secondo la seguente tipologia d'impiego:

TIPOLOGIA DEL RAPPORTO DI LAVORO (CCNL settore commercio)			
A tempo indeterminato	18	A tempo pieno	8
A tempo determinato	1	A tempo parziale	11

Per realizzare alcuni obiettivi specifici sono stati inoltre conferiti tre incarichi a progetto.

L'età media del personale che compone la struttura operativa sopra descritta è di 41 anni; il titolo di studio più diffuso è la laurea, conseguita dalla metà dei dipendenti.

La spesa complessiva per il personale – il cui 34% riguarda il lavoro prestato dagli addetti all'assistenza e alla beneficenza – nel 2010 è stata pari a 845.418 euro. Il dato comprende non solo le retribuzioni delle unità operative sopra indicate, ma anche parte di quelle destinate alle istruttrici del laboratorio di sartoria in capo alla Fondazione Alessandro Cottinelli, rispetto al quale nel secondo semestre 2010 è intervenuta una cessione in affitto d'azienda. Per effetto di tale riorganizzazione il personale è stato assorbito nell'organico della cooperativa sociale che ha assunto la gestione della sartoria.



Nel 2010 la Congrega e le fondazioni amministrate si sono dotate di un *Codice etico* per regolare l'operatività della propria struttura e stabilire quali principi fondamentali di condotta: carità, legalità, professionalità e qualità, integrità e imparzialità, dignità e uguaglianza, solidarietà, tracciabilità, sussidiarietà, sostenibilità, riservatezza. Il testo integrale è a disposizione sul sito www.congrega.it.



GLI AMBITI DI ATTIVITÀ



1. LA BENEFICENZA EROGATA ALLE PERSONE

Da lunghissimo tempo la Congrega fa ricorso all'espressione *beneficenza* per identificare la propria azione di contrasto delle povertà. Anche se tale locuzione potrebbe sembrare ormai superata e forse insufficiente a riassumere la molteplicità e la specificità della presenza del Sodalizio in città e provincia, si ritiene comunque di mantenerla in uso per ragioni anzitutto di continuità.

La chiave di volta dell'attività di assistenza della Congrega è l'*incontro diretto* con le persone che presentano una richiesta d'aiuto; si tratta di un momento imprescindibile e preliminare a qualunque genere di intervento, che consente di coniugare ascolto, accoglienza e professionalità.

Tale scelta, peraltro – che si traduce nell'allocazione di apposite risorse per personale specializzato – non discende soltanto dal desiderio di sincerarsi delle effettive condizioni del nucleo familiare richiedente, quanto piuttosto, perseguendo l'obiettivo di una *carità intelligente*, può dirsi erede delle modalità di soccorso sperimentate sin dai primordi dal Sodalizio. Ciò per comprendere le situazioni e le persone prima ancora di innescare forme concrete d'aiuto.

In passato, infatti, in quanto esponenti delle parrocchie cittadine – norma che favoriva anche l'assolvimento di un ruolo di controllo capillare della marginalità, per contenerla e farvi fronte dinamicamente – i Confratelli erano vincolati a dare avvio al percorso di aiuto dei comparrocchiani istituendo una relazione immediata con loro. È un elemento di curiosità, questo, che però dice anche di un'attenzione mai deposta e che – pur nella diversità degli strumenti – perdura nell'odierna prassi, documentata nelle pagine seguenti.

In questa sezione del *Bilancio sociale* sono presentate le erogazioni *ad personam* disposte dalla Congrega e dalla Fondazione Guido e Angela Folonari. Nella sezione successiva, invece, saranno illustrati i dati relativi al sostegno di enti ed organizzazioni con finalità sociali.

EROGAZIONI 2010 CONGREGA DELLA CARITÀ APOSTOLICA	
Richieste di sussidio accolte	n. 547
Nuclei famigliari seguiti dai Confratelli	n. 53
Totale	n. 600

Nelle attività della Congrega è tradizionalmente conferita preminenza ai sussidi a favore di persone svantaggiate a causa di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali e familiari.

Nel corso del 2010 all'Ufficio beneficenza sono pervenute 591 richieste di sussidio e gli operatori hanno svolto 1.443 colloqui. Le domande, presentate previo colloquio individuale con il personale degli uffici di via Mazzini, sono periodicamente valutate – anche sulla scorta della documentazione raccolta – da parte di apposite Commissioni composte da una rappresentanza dei Confratelli e da altre figure indicate negli statuti e nei regolamenti delle fondazioni amministrate.

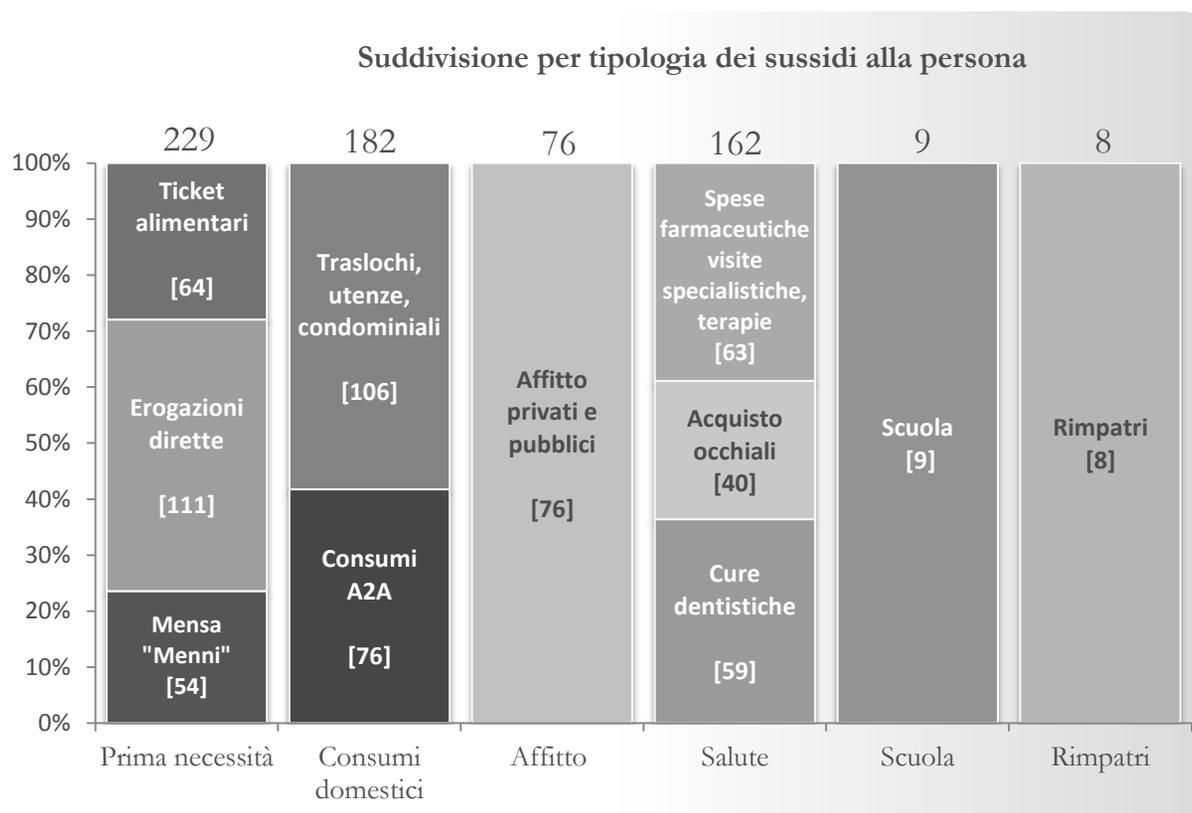
Durante l'esercizio di riferimento la Commissione incaricata delle erogazioni ha tenuto dodici riunioni con cadenza mensile, nelle quali è stata complessivamente disposta la destinazione di 300.185 euro a persone residenti nel Comune di Brescia.

L'accoglimento di una richiesta di sussidio può tradursi in una o più erogazioni (*contributi*), nel corso dell'anno: tale pratica dà anche modo agli operatori della Congrega di poter osservare l'evolversi della situazione di necessità.

La classificazione dei 666 contributi erogati nel 2010 può essere così rappresentata:

- *prima necessità* 35% (nr. 229 casi): all'interno di tale tipologia, il 28% è stato sostenuto con la consegna di *ticket* alimentari, il 48% attraverso sovvenzioni in denaro, il 24% in buoni pasto da utilizzare presso la mensa intitolata a madre Eugenia Menni, gestita in città dalla Caritas;
- *consumi domestici* 28% (182): il 42% dei sussidi erogati per tale voce riguarda la spesa energetica (A2A), mentre il resto è stato destinato per traslochi, spese condominiali e via dicendo;

- *affitto* 11% (76): le erogazioni, dirette al pagamento di canoni di locazione, sono equamente suddivise tra affitti privati e pubblici (ALER);
- *salute* 24% (162): i contributi coprono spese per cure dentistiche (36%), per l'acquisto di occhiali (25%) e spese farmaceutiche, visite specialistiche, terapie (39%);
- *scuola* 1% (9);
- *rimpatri* 1% (8).



Tali rilievi statistici riguardano la città, visto che per statuto le erogazioni sono riservate ai residenti nel Comune di Brescia: questa limitazione territoriale ha ragioni storiche, discendendo dalle origini della Congrega quale espressione delle parrocchie cittadine.

In particolare, resta confermata anche per il 2010 la concentrazione territoriale dell'utenza sul centro storico e sulle aree di via Milano e San Polo, dalle quali proviene il maggior numero di richieste: merita segnalare che in tali segmenti urbani è particolarmente diffusa la presenza di alloggi di edilizia popolare.

Carla, il figlio e i nipotini

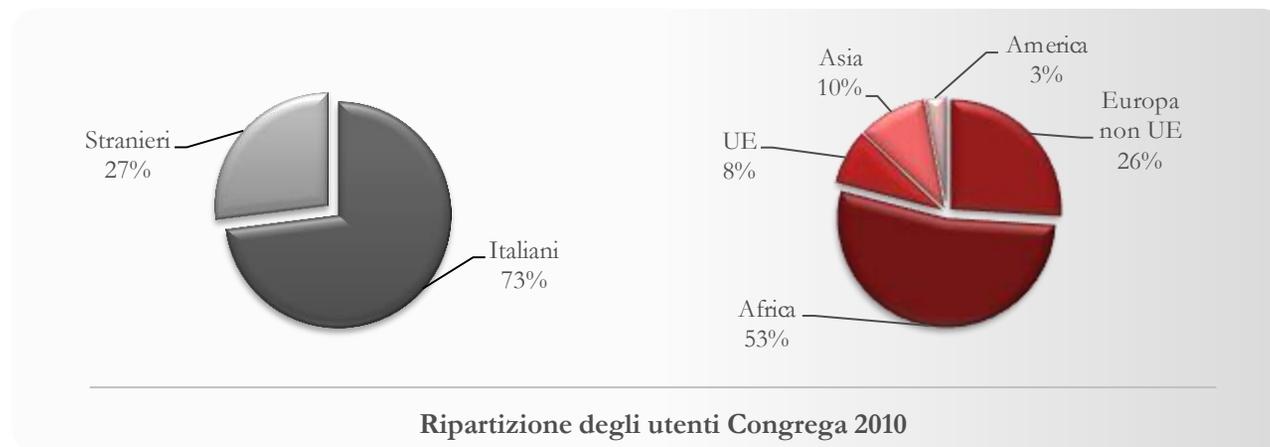
Carla è vedova e quando si rivolge per la prima volta alla Congrega, nel 2004, ha più di settantacinque anni: si trova nella necessità di accogliere in casa il figlio Mauro i due nipoti, abbandonati dalla nuora. Per il nuovo nucleo familiare, infatti, iniziano a presentarsi alcuni problemi, dato che – pur essendo un uomo buono – Mauro è alcolista e dissipa i pochi proventi della propria attività al bar. I due nipoti mostrano poca iniziativa: il ragazzo è svogliato e la ragazza, molto fragile, frequenta cattive compagnie. Carla tenta di fare da madre a tutti e con la pensione affronta le spese per la casa e per tutto il resto.

Nel corso degli anni numerosi servizi si sono interessati della famiglia, soprattutto nel tentativo di sostenere Carla e di attivare le risorse dei nipoti, ma senza successo.

La signora – che per tutta la vita ha lavorato per contribuire all'economia domestica – oggi ha ottantadue anni, non è più autosufficiente e la sua pensione rimane ancora la principale fonte di sostentamento per lei, i nipoti e il figlio: questi lavora in modo discontinuo, ma vuol molto bene alla madre e se ne occupa in tutto e per tutto. È lui, oggi, a rivolgersi alla Congrega per chiedere un aiuto.

La possibilità di dare un senso progettuale agli interventi economici da parte della Congrega è minima: si sceglie così, concretamente, di stanziare un contributo per l'affitto arretrato, vincolandolo alla partecipazione al pagamento del canone da parte del richiedente. Mauro, quindi, è coinvolto in prima persona nel percorso di risalita nel quale egli stesso, per la prima volta, inizia a credere.

Gli italiani sono i primi destinatari degli aiuti e rappresentano il 73% del totale; del restante 27%, una quota corrispondente all'8% è composta da cittadini dell'Unione Europea, il 26% da europei non comunitari, il 53% da africani, il 10% da asiatici e il 3% da americani.



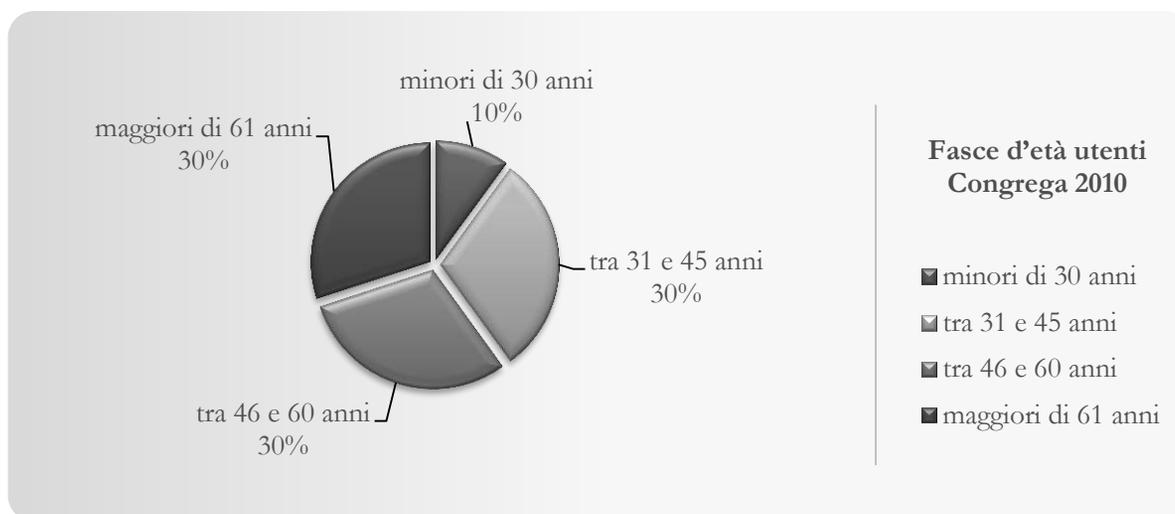
I sussidi erogati hanno sempre meno la forma di erogazioni dirette in denaro. Uno degli strumenti rivelatosi più utile negli ultimi anni di lavoro dell'Ufficio beneficenza è rappresentato infatti dalle convenzioni e collaborazioni per servizi e prestazioni: l'acquisto di occhiali, le cure dentistiche, i *ticket* per farmaci e alimentari.

Come accennato, la Congrega collabora con numerosi soggetti attivi nei vari campi dell'aiuto e dell'assistenza. Tra i tanti esempi, si può citare la vicinanza ai volontari che animano Camper Emergenza, la condivisione di progetti con la Fondazione Marcolini, il sostegno al programma di reinserimento sociale promosso dall'associazione Casa Emmaus Onlus per i detenuti a fine pena, ai quali è data la possibilità di svolgere attività lavorativa presso la lavanderia industriale gestita dalla stessa associazione, promossa dalla Ancelle della Carità.

La collaborazione con la congregazione di via Moretto si estende anche alla mensa intitolata a "Madre Eugenia Menni", gestita dalla Caritas diocesana, presso la quale 54 persone – in massima parte senza fissa dimora – hanno potuto usufruire di un pasto caldo per un periodo continuativo di sei mesi.

II. Gli ambiti di attività

La Congrega ha ritenuto di sostenere alcuni progetti in sinergia con la Caritas di Brescia: in particolare, mettendo a disposizione risorse umane e finanziarie, è stato supportato un piano di *microcredito* consistente nell'accensione di un credito bancario a condizioni per più di un aspetto vantaggiose ed è stato appoggiato lo sviluppo di una rete informatizzata con i centri di ascolto, per favorire un più agevole trasferimento delle informazioni.



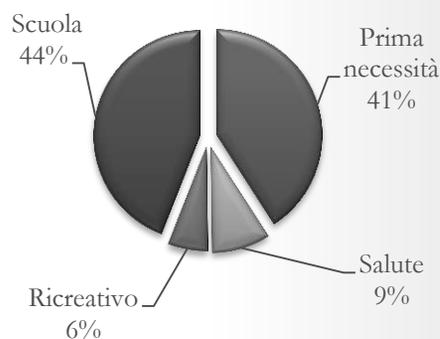
Dato che la Congrega si occupa tendenzialmente del disagio adulto – dal momento che per i minori vi è l'operatività delle fondazioni amministrare – la rappresentazione dell'utenza per fasce anagrafiche mostra una suddivisione pressoché omogenea. La preponderanza delle richieste d'aiuto provenienti da persone anziane residenti nel centro storico è una peculiarità che conferma, tra l'altro, ben note dinamiche abitative e sociali.

EROGAZIONI 2010 FONDAZIONE GUIDO E ANGELA FOLONARI	
Scuola	n. 535
Prima necessità	n. 496
Salute	n. 108
Ricreativo	n. 74
Totale n. 1.213	

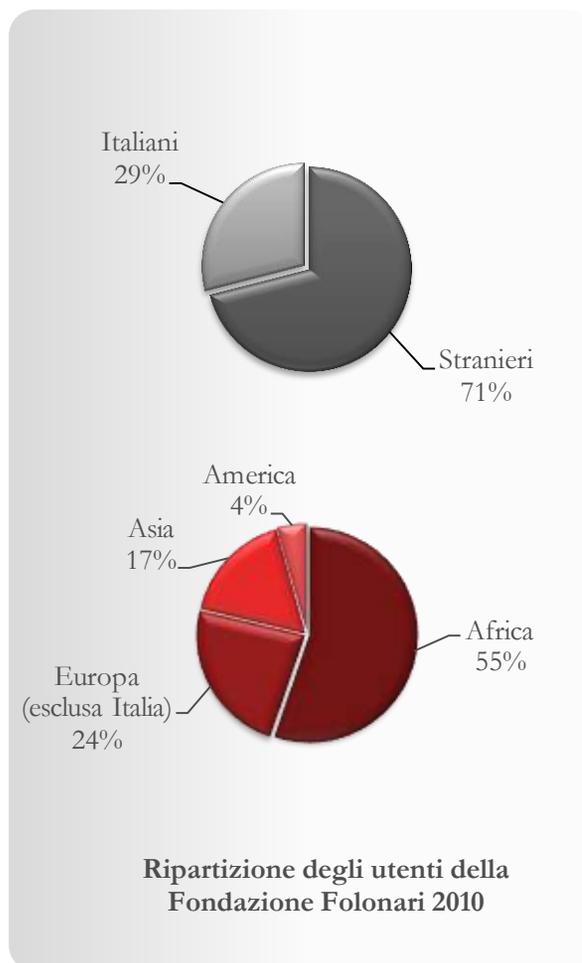
Sul medesimo versante delle erogazioni alle persone, nel passato esercizio la Commissione erogatrice della Fondazione Guido e Angela Folonari, riunitasi con cadenza mensile per dodici volte, ha esaminato 1.054 richieste di intervento economico a favore di minori residenti nella provincia di Brescia e si sono svolti 1.920 colloqui presso gli uffici.

Il monte delle risorse complessivamente erogate per i 1.213 interventi – ad alcune domande sono infatti seguiti più interventi – è pari a 883.150 euro, suddiviso in quattro grandi aree come sotto riassunto. Nel dettaglio, sono state accolte 995 domande relative a 1.725 minori e sono state respinte per mancanza dei presupposti fissati dallo statuto 59 richieste, riguardanti 128 minori.

Sussidi ai minori: suddivisione per tipologia



Come nelle intenzioni del fondatore, Guido Folonari, ogni richiesta di aiuto deve essere preceduta da una segnalazione da parte del parroco di residenza, che con una breve relazione illustra la situazione della famiglia disagiata. Ciò, in molti casi, fa in modo che l'eventuale contributo della Fondazione non cada isolato, ma si aggiunga all'azione della parrocchia e dei suoi volontari.



Il metodo sviluppato vuol favorire ogni possibile collaborazione con le realtà operanti sul territorio di appartenenza della famiglia (Caritas, San Vincenzo, Centro Aiuto alla Vita Onlus, e via dicendo), Comuni, ASL, istituti scolastici, centri di primo intervento e comunità di accoglienza.

La principale attenzione della Congrega è quella di situare al centro di ogni considerazione il minore e, con esso, la sua famiglia, così da supportare dignitosamente la condizione di fragilità presentata e al contempo offrire opportunità di educazione umana e cristiana.

Come linea generale di condotta s'intende, da un lato, evitare l'*assistenzialismo* e, dall'altro, valorizzare le risorse espresse o inesprese dal nucleo familiare, per lo sviluppo di un'efficace rete di sostegno.

Il 71% dei minori destinatari di aiuto non è italiano. Le realtà parrocchiali ed educative della provincia dimostrano in tal modo di essere capaci di raccogliere il bisogno immediatamente legato alle dinamiche dell'*integrazione*, ambito che vede il territorio di Brescia particolarmente sollecitato. Va annotato, peraltro, che non di rado le famiglie straniere sono prive di sistemi di sostegno parentale e che ciò ne aumenta la precarietà.

Dal punto di vista territoriale, si riscontra una preponderanza delle richieste provenienti dalla città o dalle zone immediatamente limitrofe, ove merita segnalare che ricade pure il 32% degli interventi complessivamente disposti sulla provincia: ciò sembrerebbe suggerire che è nei contesti urbano e sub-urbano che si concentrano gran parte delle problematiche minorili sprovviste di sufficiente supporto.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE EROGAZIONI FONDAZIONE GUIDO E ANGELA FOLONARI	
Parrocchie nel comune di Brescia	n. 817
Parrocchie nella provincia di Brescia	n. 396
Totale	n. 1.213

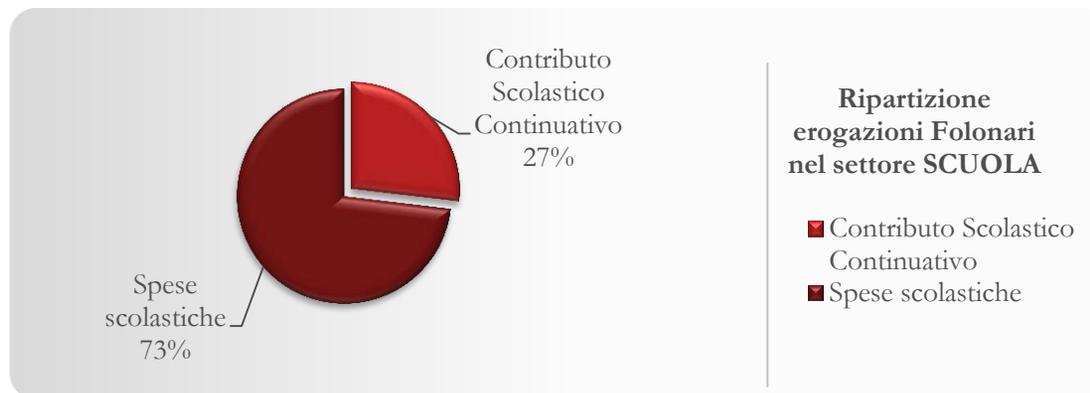
Scendendo nello specifico, all'interno della città a distinguersi per numero di segnalazioni sono le parrocchie dei quartieri ad alta densità demografica (San Polo, Carmine, via Milano). Seguono, in termini quantitativi, la Bassa Occidentale, la Bassa centrale, la Bassa Orientale, il Lago di Garda, il Sebino, la Val Trompia, la Val Sabbia e la Val Camonica.

La dimensione educativa è per la Fondazione Folonari una priorità sancita per statuto, dove è enunciato il fine «dell'educazione umana e cristiana dei minori soccorsi» (art. 2). Per questo, nel complesso delle azioni promosse hanno grande rilievo le erogazioni mirate all'accompagnamento dei minori nei percorsi scolastici, pari a 535 nel 2010.

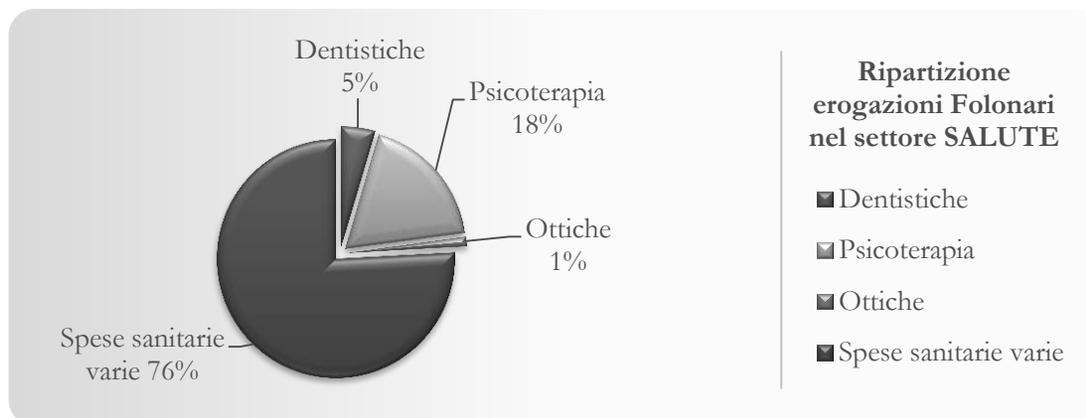
Su questo fronte le modalità sono diversificate: nelle scuole statali l'intervento è prevalentemente fatto a sostegno delle spese per l'acquisto di materiale didattico (libri, cancelleria, etc.) o di trasporto, nelle scuole paritarie per la frequenza (rette, vitto, residenzialità).

Particolare attenzione è poi prestata alle famiglie che abbiano scelto di iscrivere i propri figli presso istituti cattolici, i quali sono direttamente coinvolti nel percorso di sostegno ai casi di specifico bisogno e dialogano frequentemente con gli uffici della Fondazione. Nel 2010 sono stati inoltre deliberati 195 interventi nel peculiare contesto del progetto *Contributo Scolastico Continuativo*.

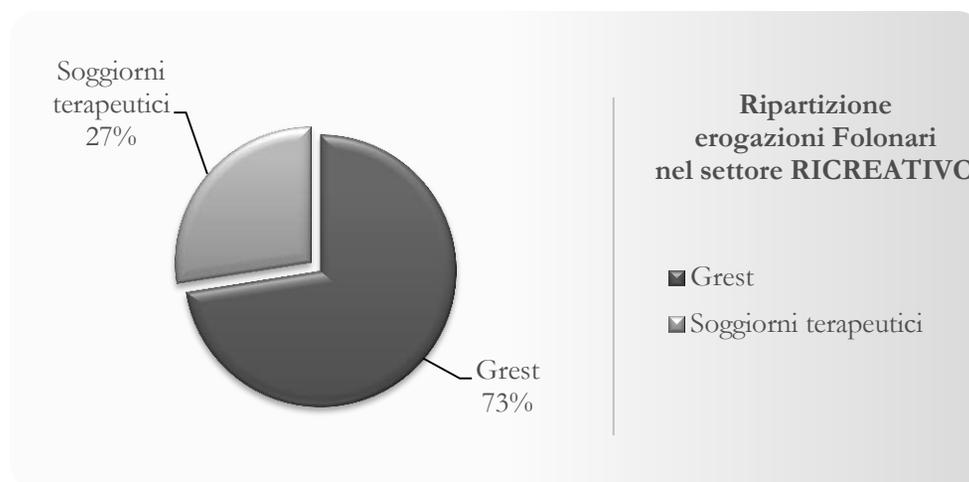
Nello stesso ambito è infine da menzionarsi la quarta edizione del concorso *Mettiti alla prova*, promosso in collaborazione con le scuole secondarie di primo grado degli istituti cattolici della città.



Passando ad analizzare la composizione della categoria *salute*, si può rilevare che oltre alla voce riassuntiva che raggruppa i casi più vari (spese farmaceutiche, neonatali, di degenza, cura ed assistenza, e così via), emerge con significativa rilevanza la copertura dei costi per la psicoterapia. Eccettuate le situazioni di più grave patologia, si tratta dell'indicatore di un disagio che molto spesso dalla crisi di una coppia ricade problematicamente sui minori.



Sono stati erogati poi 15.709 euro a sostegno di 64 bambini e ragazzi segnalati da otto parrocchie, con l'obiettivo di sostenere la loro partecipazione ai Grest estivi: lo scopo è quello di garantire la permanenza dei minori in un ambiente educativo *protetto* e di svago, perseguendo una continuità formativa anche durante il periodo estivo. Tale aiuto, considerata la chiusura di scuole ed asili, è particolarmente prezioso per le madri sole che svolgono un'attività lavorativa. Sotto questa tipologia di intervento si collocano anche le 10 erogazioni finalizzate a finanziare soggiorni terapeutici.



2. LA BENEFICENZA EROGATA ALLE ORGANIZZAZIONI

Accanto agli interventi destinati direttamente alle persone, l'attività erogatrice della Congrega e di alcune delle sue amministrate raggiunge anche enti ed organizzazioni aventi finalità socio-assistenziali, che si rivelano in grado di proseguire ed ampliare l'opera della Congrega stessa in maniera più specifica e mirata.

Pur premesso che in ragione di una distribuzione delle funzioni tra gli enti che fanno riferimento al Sodalizio dei Confratelli, la beneficenza erogata alle organizzazioni compete per lo più alle fondazioni amministrate, va posto in rilievo che lo scorso anno la Congrega della Carità Apostolica ha complessivamente erogato in favore di enti ed organizzazioni 152.985 euro.

28

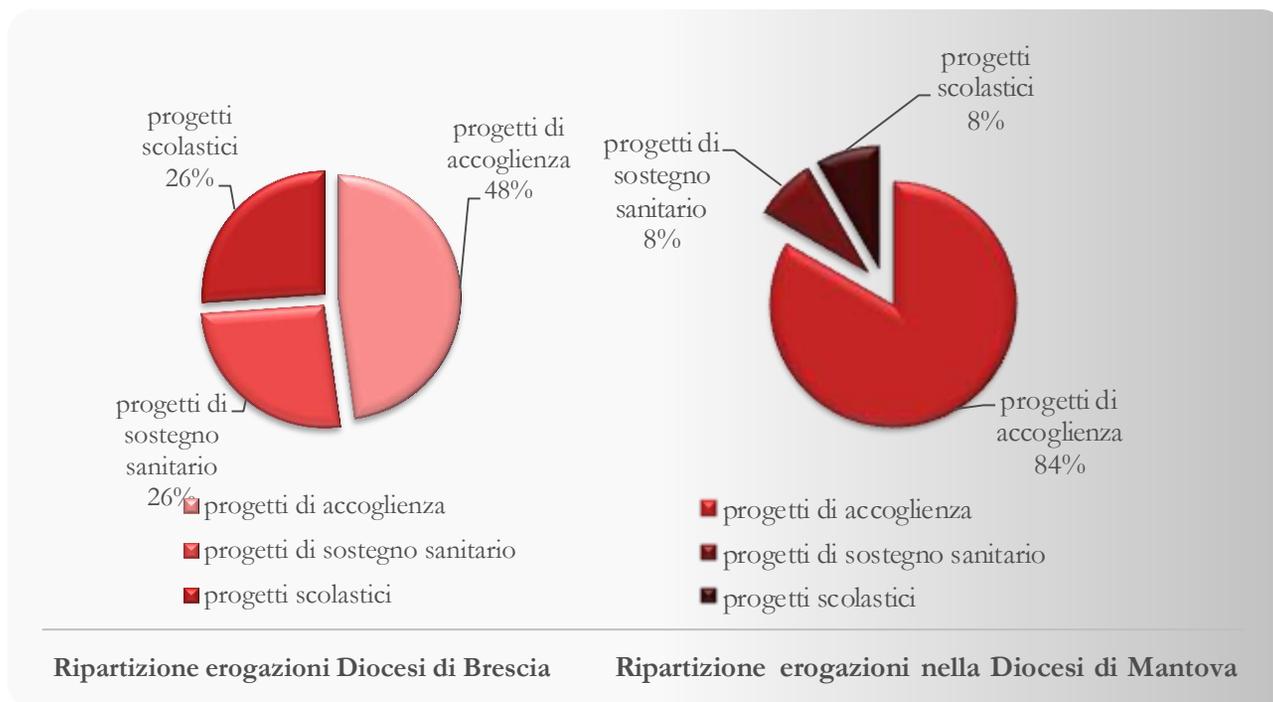
EROGAZIONI 2010	
FONDAZIONE CONTE GAETANO BONORIS	
	Progetti finanziati
Diocesi di Brescia	n. 23
Diocesi di Mantova	n. 12
Totale	n. 35

In conformità al dettato statutario, la Fondazione Conte Gaetano Bonoris – la cui Commissione erogatrice nel 2010 si è riunita due volte, nei mesi di giugno e novembre – ha finanziato 35 progetti a favore dei minori delle province di Brescia e Mantova, per una cifra complessiva di 468.000 euro, suddivisi come sotto indicato. Sul sito www.congrega.it trova spazio l'illustrazione dei progetti finanziati dalla Fondazione nel corso del 2010.

In collaborazione con le diocesi indicate dal fondatore stesso, sono state raggiunte le aree più disperate della progettualità sociale ed ecclesiale a beneficio dei minori in difficoltà, privi del sostegno familiare, diversamente abili ed ammalati.

Pur nella piena discrezionalità della Commissione, le attività presentate sono valutate tenendo in considerazione i seguenti criteri principali:

- coerenza interna dell'iniziativa
- analisi dei bisogni e delle motivazioni
- grado di impatto ed efficacia
- innovatività
- cofinanziamenti
- contributo di volontari
- qualità
- incidenza sul territorio
- durata e sostenibilità



Nel 2010 la Commissione è stata impegnata anche nella definizione delle iniziative per celebrare il 150° anniversario della nascita del conte Gaetano Bonoris – nato il 21 gennaio 1861 – che sono state poste sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica: particolare cura è stata riservata all'individuazione di alcuni ampi progetti di solidarietà da intitolare alla memoria del conte.

EROGAZIONI 2010
FONDAZIONE LUIGI BERNARDI
Progetti finanziati
n. 4

La Fondazione Luigi Bernardi ha destinato ad enti e organizzazioni che accolgono «minori disabili, bisognosi ed appartenenti al Comune di Brescia» (art. 3 dello Statuto) la somma di 34.000 euro, suddivisa su quattro specifici progetti. Il sostegno della disabilità psichica e fisica rappresenta il fine tipico dei contributi erogati dalla Fondazione, il cui intervento – in un’ottica di gruppo – va ad integrarsi con le azioni degli altri enti amministrati e partecipati dalla Congrega.

3. LA CASA E IL FABBISOGNO ABITATIVO

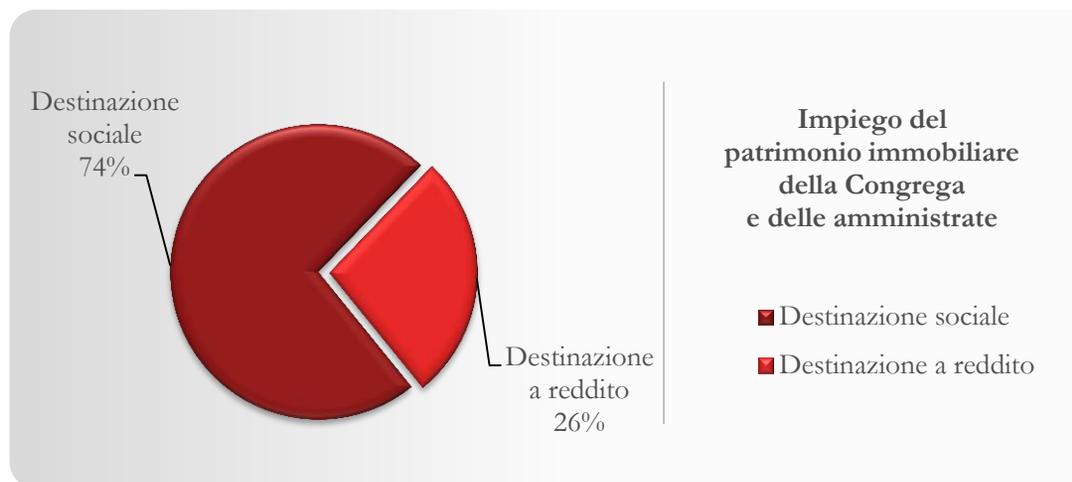
Uno degli strumenti attraverso cui la Congrega persegue le proprie finalità istituzionali – e per i quali oltretutto è nota ai più, nel bresciano – è l’offerta di alloggi a canoni inferiori rispetto agli standard del mercato delle locazioni. La disponibilità duratura del *bene casa* è infatti tra i principali mezzi di contrasto alla precarietà che origina la povertà nelle sue varie forme: indigenza, emarginazione, disagio ed esclusione.

Il Sodalizio gestisce il proprio patrimonio immobiliare coniugandone i differenti impieghi, nel tentativo di conciliare tali finalità eminentemente sociali con le imprescindibili esigenze di redditività, che garantiscono le risorse per la beneficenza.

Nella storia plurisecolare del Sodalizio, lo stesso processo di formazione dell’asse patrimoniale riflette tale dinamica: dall’utilizzo delle rendite dei lasciti in contesto rurale e urbano, a veri e propri interventi di edificazione per colmare il fabbisogno abitativo da parte dei ceti popolari.

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DELLA CONGREGA E DELLE FONDAZIONI AMMINISTRATE (*)	
DESTINAZIONE A REDDITO	NR. UNITÀ
Uso abitativo e residenziale	78
Uso diverso (uffici, esercizi commerciali e magazzini)	81
	Totale 159
DESTINAZIONE SOCIALE	
Uso abitativo e residenziale	382
Alloggi protetti	56
Uso diverso (sedi di servizi e realtà <i>non profit</i>)	5
	Totale 443
	TOTALE GENERALE 602

(*) La suddivisione è basata sulla misura del canone applicato e sui servizi collegati alla locazione.



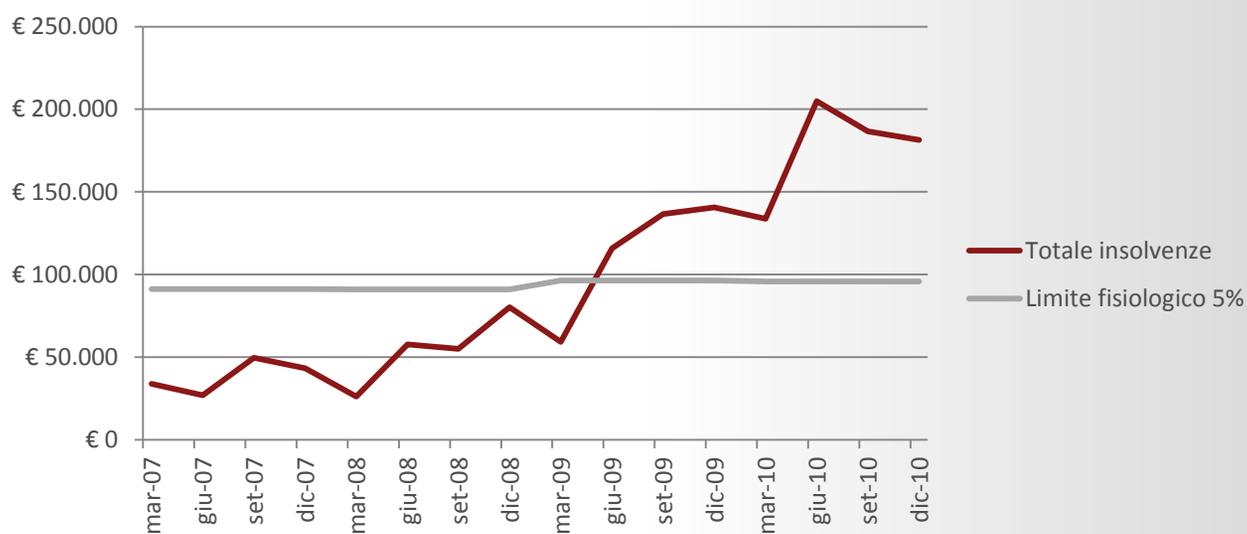
La Congrega ha in essere accordi con il Comune di Brescia – dov'è ubicata la maggior parte degli immobili – e con associazioni e cooperative operanti nel campo dell'*housing sociale* allo scopo di far fronte ad esigenze abitative peculiari, legate a situazioni di disagio o di particolare necessità, come ad esempio il reinserimento di ex detenuti.

Tra le unità immobiliari ad uso diverso, si segnalano quelle destinate a sede di servizi e realtà *non profit*, quali ad esempio il Centro diocesano per i migranti, la cooperativa Scalabrini Bonomelli, l'associazione Piccoli Passi, il Volontariato per il Carcere (Vol.ca), l'associazione Anziani del Duomo, il Centro Aiuto alla Vita Onlus, l'associazione Bimbo chiama Bimbo Onlus, la cooperativa La Rete e la Fondazione Museke.

Dall'andamento della riscossione dei canoni di locazione da parte della Congrega emerge un dato preoccupante, ma assai indicativo: a partire dal giugno del 2009, infatti, la percentuale di insolvenza nel pagamento degli affitti ha superato la soglia fisiologica del 5% giungendo a toccare punte del 10%, per poi attestarsi negli ultimi trimestri intorno all'8-9%.

Il fenomeno, che interessa per la maggior parte le famiglie ma che lambisce pure – benché in minor misura – le locazioni di alcuni esercizi commerciali e studi professionali, conferma le ricadute sul nostro territorio della grande *crisi economica* internazionale.

È questo un dato reale di difficoltà, che investe prima di tutto le persone e coinvolge pure le istituzioni; è questa anche la riprova di come ogni *crisi economica* porti con sé anche il rischio concreto di una *crisi sociale*. Che le insolvenze di questo tipo si siano tanto incrementate, oltre a denotare l'affaticamento di almeno il 10% delle famiglie inquiline della Congrega, implica il rischio aggiuntivo di una contrazione della possibilità di intervento del Sodalizio a fronte di una minore redditività del patrimonio.



In questo medesimo ambito va riportata anche l'attività di raccolta delle richieste di locazione condotta nel corso dell'anno, mediante colloquio individuale, dall'Ufficio beneficenza. Sono state infatti inserite in graduatoria 109 domande presentate da altrettante famiglie – provviste dei requisiti richiesti – che si sono rivolte alla Congrega presentando difficoltà abitative. Se da un lato non è stato possibile, salvo in minima parte, corrispondere a tali richieste con l'assegnazione diretta di alloggi di proprietà della Congrega e delle amministrate, si tratta comunque di un servizio di ascolto e di orientamento che va a completare l'azione del Sodalizio in questo nodale settore.

4. LE RESIDENZE PER ANZIANI

Nella prospettiva del più esteso ed attento sostegno ai bisogni della persona, che mutano dall'infanzia sino all'età ultima, la Congrega gestisce a Brescia tre residenze intitolate alla memoria di alcuni benefattori. Si tratta di minialloggi protetti per anziani soli ed autosufficienti, presso i quali abitano 56 persone: l'età media degli ospiti è di 78 anni, con una presenza femminile preminente.

MINIALLOGGI PER ANZIANI	nr.
Casa "Daniele Bonicelli", rua Confettora, 29	15
Casa "Rizzotti Scalvini", vicolo San Clemente, 25	28
Casa "Augusto ed Elvira Ambrosi", via della Congrega, 5	13
Totale	56

Ogni persona può disporre di un alloggio privato, monolocale o bilocale, dotato di cucina, soggiorno, camera e bagno: così strutturata, questa *casa* favorisce la ricostruzione di uno spazio personale, abbellito e reso più confortevole da arredi adatti a preservare un concreto legame di continuità con il proprio passato.

Per la locazione e le spese correlate è previsto il versamento di un corrispettivo mensile.

La Congrega presta cura a ciascuno degli ospiti mediante l'azione dell'Ufficio beneficenza e la supervisione di alcuni Confratelli.

In collaborazione con le realtà territoriali (enti pubblici, servizi sociali e sanitari, parrocchie e volontariato) e con il supporto di operatori in loco (volontari e custodi), la vicinanza ai residenti si esprime secondo varie modalità: dal servizio di portierato sociale alle visite domiciliari, dai colloqui svolti con le assistenti sociali del Comune alle varie attività di socializzazione, e via dicendo.

Con la soluzione abitativa sopra descritta, garantendo la permanenza presso un domicilio personalizzato e individuale che contribuisce a rafforzare l'identità dell'ospite, si intende anzitutto prevenire l'isolamento e la marginalizzazione dell'individuo, del resto autosufficiente e quasi del tutto autonomo.

Alla tipologia dei minialloggi si aggiunge il servizio offerto dalla Residenza Socio-Assistenziale "Pasotti Cottinelli", che ha sede a Brescia in via Grazzine, 16.

La casa di riposo – istituita dalla Congrega a seguito di un lascito della famiglia Cottinelli – diede avvio alle proprie attività nel 1963 accogliendo anziani non autosufficienti. Oggi offre ospitalità a 54 persone d'età media superiore ai 90 anni, garantendo loro l'assistenza medica a tempo pieno.

FONDAZIONE PASOTTI COTTINELLI ONLUS	
PROSPETTO DELLE RISORSE 2010	
<i>ENTRATE</i>	
Rette ospiti	1.195.447
Contributi regionali	869.888
Altri ricavi e proventi	21.194
	2.086.529
<i>USCITE</i>	
Spese per servizi sanitari	1.379.194
Spese per servizi ausiliari	19.162
Spese generali	640.454
	2.038.810
TOTALE RISORSE DISPONIBILI	47.719
DESTINAZIONE DELLE RISORSE	
Imposte e tasse	948
Copertura disavanzi esercizi precedenti	46.771
	47.719
TOTALE RISORSE DESTINATE	47.719

II. Gli ambiti di attività

La gestione della casa di riposo di via Grazzine nel 1998 fu scorporata dalle attività direttamente seguite dalla Congrega e resa autonoma con la costituzione della Fondazione Pasotti Cottinelli Onlus, il cui consiglio di amministrazione – proprio in ragione di ciò – è interamente formato da Confratelli, i quali rendono anche tale opera a titolo gratuito.

La “Pasotti Cottinelli” dispone oggi di 54 posti accreditati; i numerosi servizi che caratterizzano questo tipo di strutture (assistenza medica e infermieristica, ristorazione e cura della persona, fisioterapia, animazione) sono prestati agli ospiti con la volontà di assicurare un clima familiare e attento a tutte le esigenze, non ultime quelle spirituali: ogni giorno, infatti, all’interno della R.S.A. è celebrata la messa.

Nel corso del 2010 si è conclusa una riorganizzazione interna che ha consentito di mantenere inalterato il trattamento degli ospiti e di innalzare, grazie all’acquisto di supporti tecnologici, lo standard di servizio. Da ultimo, giova segnalare che da ben tre anni la retta a carico delle famiglie resta invariata.

5. LE RESIDENZE PER STUDENTI

La popolazione universitaria cittadina – che raccoglie gli studenti della sede bresciana dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, dell’Università degli Studi e delle due accademie di belle arti bresciane – è oggi complessivamente stimata intorno alle 20.000 unità. Nel 2008 la Congrega, allo scopo di rispondere almeno in parte alle esigenze correlate a tale realtà, ha individuato due immobili per destinarli, dopo integrale ristrutturazione, a residenza universitaria:

- Casa “Alessandro Cottinelli” – via Silvio Pellico, 8 (Brescia)

La casa di proprietà della Fondazione Alessandro Cottinelli è un villino in stile Liberty, oggi suddivisa in 2 monocali, 2 bilocali, 3 trilocali e un quadrilocale, per un totale di 17 posti letto.

- Casa “Beato Bartolomeo Guala” – via Pusterla 4 (Brescia)

L’edificio, di proprietà della Congrega, è situato all’incrocio tra via San Faustino e via Pusterla, e dispone oggi di 6 monocali, 3 bilocali, 3 quadrilocali, per un totale di 24 posti letto.

«La Congrega della Carità Apostolica intende offrire ai giovani, attraverso le residenze universitarie la possibilità di dedicarsi serenamente agli studi intrapresi e favorire un equilibrato inserimento nella vita universitaria, per il conseguimento di una completa maturazione personale e civile, educativa e culturale» (dal *Regolamento delle Residenze Universitarie*).

Anche per questo motivo, a partire dall’autunno 2010 un Confratello si è preso in carico l’accompagnamento e l’ascolto degli studenti ospiti delle residenze, ponendosi a disposizione per le necessità correlate al loro soggiorno di studio a Brescia. In tale attività è coadiuvato da un giovane sacerdote della nostra diocesi, mentre l’Ufficio beneficenza ha seguito alcuni specifici casi.

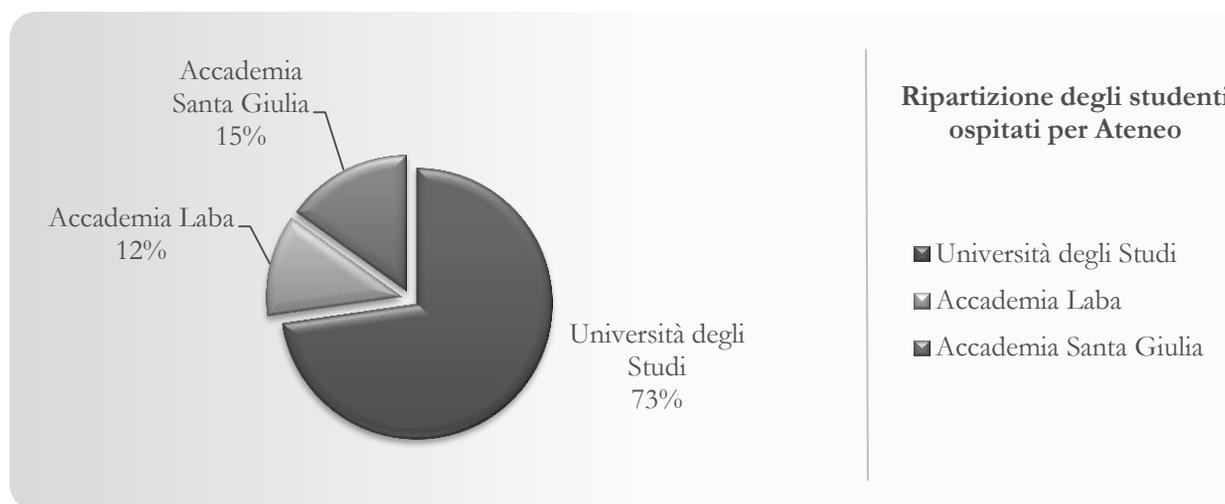
I 41 posti letto disponibili sono assegnati, anno dopo anno, mediante bando pubblico conforme alle norme fissate dalla Regione Lombardia, che genera una graduatoria in base ai seguenti requisiti:

- iscrizione a corso universitario o post-universitario;
- residenza a più di 30km dalla sede di frequenza;
- reddito ISEE del nucleo familiare inferiore a 44.000 euro.

In accordo con la Regione stessa, si tengono inoltre in conto requisiti di merito quali il numero di crediti formativi ottenuti dagli studenti nel corso degli studi universitari ovvero il voto di maturità, nel caso di iscritti al primo anno. Bandi e graduatorie sono pubblicati sul sito www.congrega.it.

Tutte le unità abitative sono dotate di arredamento completo e in entrambi gli edifici gli studenti possono disporre gratuitamente di una connessione internet WI-FI.

Nell'anno accademico 2009-2010 sono stati locati continuativamente 33 posti letto: 12 studenti hanno rinnovato il loro contratto di locazione stipulato nell'anno accademico precedente, mentre 21 sono considerabili nuovi arrivi. Tutti gli studenti risultano regolarmente iscritti a Brescia a corsi universitari o post-universitari: 24 ragazzi studiano all'Università degli Studi di Brescia, 4 alla Libera Accademia di Belle Arti e 5 presso l'Accademia Santa Giulia.



La provenienza geografica degli studenti – che riflette il requisito della residenza distante almeno 30 km dalla sede di frequenza dei corsi – è eterogenea: dieci studenti provengono dalle regioni del nord Italia (Lombardia, Liguria, Veneto) e dodici da quelle del centro-sud Italia (prevalentemente dalla Sicilia). Infine undici ragazzi sono di origine straniera (Albania, Camerun, Ecuador, Marocco, Spagna, Togo).



LA DIMENSIONE ECONOMICA



CONGREGA DELLA CARITÀ APOSTOLICA E FONDAZIONI AMMINISTRATE**PROSPETTO DELLE RISORSE 2010**

<i>ENTRATE</i>	
Ricavi della gestione del patrimonio immobiliare	3.432.260
Proventi finanziari	621.508
Altri ricavi e proventi	423.380
Utilizzo di fondi di beneficenza	442.500
	4.919.648
<i>USCITE</i>	
Costi della gestione del patrimonio immobiliare	328.996
Spese per il personale	559.892
Spese per servizi	243.049
Oneri diversi di gestione	26.851
Ammortamenti	41.317
Accantonamenti per manutenzione e ripristino immobili	327.612
Accantonamenti per morosità su locazioni	61.140
Oneri finanziari	51.525
Oneri straordinari	441.666
	2.082.048
TOTALE RISORSE DISPONIBILI	2.837.600
DESTINAZIONE DELLE RISORSE	
<i>BENEFICENZA E ASSISTENZA</i>	
Erogazioni a persone	1.234.327
Erogazioni a organizzazioni	654.985
Spese per il personale addetto all'assistenza	285.526
	2.174.838
<i>ALTRE DESTINAZIONI</i>	
Imposte e tasse	373.081
Riserve di patrimonio	6.318
Copertura disavanzi esercizi precedenti	283.363
	662.762
TOTALE RISORSE DESTINATE	2.837.600

I dati presentati sono il risultato del consolidamento operato nei confronti dei rendiconti della Congrega della Carità Apostolica, della Fondazione Conte Gaetano Bonoris, della Fondazione Luigi Bernardi, della Fondazione Guido e Angela Folonari e della Fondazione Alessandro Cottinelli.

In merito alla struttura patrimoniale della Congrega e delle fondazioni amministrate, si osserva un attivo immobilizzato composto per il 67% da immobili e per il 33% da partecipazioni azionarie. Il passivo patrimoniale è composto per il 32% da fondi per rischi ed oneri, per il 31% da debiti nei confronti di finanziatori terzi, pubblici e privati, per il 14% da debiti di funzionamento, e per il 23% dai risconti relativi a contributi a fondo perduto già incassati e imputati a conto economico sulla base della durata delle convenzioni siglate con gli Enti Pubblici eroganti.

Il rapporto tra mezzi propri e passivo patrimoniale è pari a 4,92, quello tra debiti finanziari e mezzi propri a 0,06 e quello tra disponibilità liquide/mezzi equivalenti e debiti finanziari a 0,92.

Tenendo conto delle risultanze ascrivibili alla Fondazione Pasotti Cottinelli Onlus, anch'essa amministrata dai Confratelli, il totale delle risorse rese disponibili dal *sistema Congrega* nel 2010 ammonta ad euro 2.885.319 quale risultato di entrate per euro 7.006.177 e uscite per euro 4.120.858.



APPENDICE



Temi:

1980-2010. La Fondazione Guido e Angela Folonari da trent'anni in favore dei minori

Riordinare le idee: la sistemazione dell'Archivio storico

Il «Quartiere Mazzucchelli»: una storia che si rinnova

1980-2010

**LA FONDAZIONE GUIDO E ANGELA FOLONARI
DA TRENT'ANNI IN FAVORE DEI MINORI**

Sabato 5 giugno 2010 – nella ricorrenza del quarantesimo anniversario della scomparsa di Angela Cereghini Folonari e a trent'anni dall'avvio delle attività della Fondazione Guido e Angela Folonari – il vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari, ha celebrato presso la Cappella del Sodalizio una messa di suffragio.

Oltre ai Confratelli della Congrega della Carità Apostolica – amministratrice dell'ente – alla funzione hanno preso parte la famiglia Folonari e i rappresentanti delle numerose realtà che collaborano con la Fondazione in favore della gioventù bresciana svantaggiata.

Per dare un'idea dell'ampiezza di tale operato sembra sufficiente rilevare che dal 1980 ad oggi la Fondazione è riuscita a far giungere il proprio sostegno – per una cifra pari ad otto milioni di euro – ad oltre 25.000 minori residenti in provincia.

Anche oggi, in effetti, i casi di disagio che coinvolgono i più piccoli sono particolarmente diffusi ed assumono caratteristiche talvolta drammatiche. Stando ad un rapporto delle Nazioni Unite relativo alle condizioni dei minori nei paesi più ricchi, pubblicato nel 2010, in Italia persistono differenze assai rilevanti nel grado di benessere dei nuclei familiari; in altre parole, si evidenziano gravi disparità di ricchezza materiale, dei livelli di istruzione e persino di salute tra i minori della stessa nazione, per ragioni sociali, economiche e geografiche. Oggi nella Penisola i bambini che possono ancora dirsi *poveri* sono più di un milione e mezzo, oltre il 15% dell'intera popolazione infantile.

Va soprattutto posto in evidenza che, pur trattandosi di *povertà relativa* – e quindi di un parametro statistico che tiene conto delle soglie di sussistenza e dei diversi contesti sociali – il rischio dell'esclusione sociale resta altissimo per i bambini provenienti da nuclei familiari *deboli*, sui quali grava la prospettiva di rimanere al margine nella società in cui vivono e di restare distanti dagli *standard* di benessere normali per la loro area.

Si capiscono, dunque, l'importanza e la provvidenzialità – anche e soprattutto per una regione particolarmente sviluppata come quella bresciana – assunte da un'istituzione quale la Fondazione Folonari, capace storicamente e dinamicamente di farsi carico delle difficoltà più mutevoli e nascoste: in trent'anni l'assetto sociale della grande provincia di Brescia, con il suo milione di abitanti, è profondamente cambiato e di pari passo è mutata la tipologia delle famiglie, sono emerse nuove problematiche e sono state programmate nuove metodologie di risposta.

Guido e Angela Folonari

Il 23 aprile 1978 scomparve a Brescia Guido Folonari. Se il padre Italo e lo zio Francesco avevano contribuito in misura non piccola alla prosperità economica della città nel primo Novecento, Guido Folonari – insieme al fratello Nino e ai cugini – si rivelò un eccellente continuatore delle iniziative imprenditoriali di famiglia.

Lodovico Montini, fratello maggiore di Paolo VI, tracciò un vivido profilo di Guido, di cui rilevò «il carattere schietto, di viva sensibilità, ma assai schivo di ogni ostentazione» che lo portò a «considerare il lavoro come un dovere da compiere, non solo verso se stesso e la famiglia, ma anche nei riguardi della società». Folonari convolò a nozze «con una donna di notevole valore e di grande delicatezza d'animo, simile in certo modo a lui nella riservatezza e nella naturale bontà, ma con spiccate doti di personale attività», la lecchese Angela Cereghini.

L'opera benefica che ha consegnato ai posteri i nomi dei due coniugi per sempre riuniti fu ideata da Guido a seguito della perdita della moglie, avvenuta il 30 maggio 1970: l'evento, infatti, contribuì a far maturare in lui il proposito di costituire un ente dedicato all'assistenza dell'infanzia e della gioventù.

Alle origini di un'intuizione

L'atto ufficiale di nascita della Fondazione va individuato nel decreto di riconoscimento da parte della Regione Lombardia il 9 novembre 1979. Guido Folonari si dedicò a lungo alla preparazione dell'iniziativa, raccogliendo informazioni riguardanti le realtà operanti nel bresciano: la scelta di costituire un ente di diritto privato e di delinearne un agile profilo organizzativo rappresentò quindi l'individuazione del modello giuridico più adatto a garantire in modo efficace e duraturo il perseguimento degli scopi che egli aveva nel cuore, con una singolare intuizione caritativa e sociale.

Il secondo articolo dello statuto indica il fine dell'istituzione: «la fondazione ha per oggetto di prestare aiuti, morali e materiali, a minori in qualunque modo bisognosi».

È previsto che l'intervento debba avvenire «su segnalazione e mediante l'interessamento dei parroci della provincia di Brescia», dato che «il tramite della parrocchia deve considerarsi necessario e insostituibile al fine di assicurare che gli interventi della Fondazione siano compiuti, caso per caso, nello spirito evangelico e servano a favorire una educazione umana e cristiana dei minori soccorsi». Anche se le attività della Fondazione procedono in collaborazione con altri soggetti attivi nell'ambito della tutela minorile, è dunque ai sacerdoti che è anzitutto conferita la responsabilità di segnalare le situazioni di necessità e di garantire il corretto utilizzo degli aiuti: come rilevato in varie occasioni pubbliche dai vescovi di Brescia Bruno Foresti, Giulio Sanguineti e – da ultimo – Luciano Monari, la scelta del fondatore va così ad inserirsi con tutta la sua feconda originalità nella plurisecolare tradizione della Chiesa bresciana, di cui anzi rappresenta uno dei felici e più recenti esiti.

1980 – 1990		
Assistiti	Erogazioni in euro	
nr. 11.136	€ 1.900.486	
di cui:	prima necessità	30%
	salute	20%
	ricreativo	10%
	scuola	40%

Sotto il profilo amministrativo, la struttura della Fondazione è stata progettata allo scopo di garantire i minori costi possibili di gestione. Anche per tale motivo, l'amministrazione del patrimonio fu affidata alla Congrega della Carità Apostolica, la quale pone a disposizione della Fondazione la professionalità dei propri uffici e in particolare quella dei propri operatori sociali.

Al rispetto delle disposizioni statutarie e alla determinazione dei fondi erogabili annualmente sovrintende una Commissione direttiva composta di tre membri, ai quali è espressamente riconosciuta la facoltà di stabilire percentuali del monte erogabile in beneficenza tali da consentire – in caso di necessità ovvero d'insufficienza delle rendite annuali – anche l'alienazione di parte del patrimonio.

Al momento di stabilire le modalità di azione la Commissione riserva particolare attenzione ai bisogni del minore non soltanto dal punto di vista materiale ed economico, ma in tutti quegli aspetti riguardanti la sua crescita e formazione: tale è il significato della norma che vincola ogni intervento – anche il più semplice e immediato – alla finalità di «favorire una educazione umana e cristiana dei minori soccorsi» (art. 2).

Strumenti e metodologia

Come accennato, dal 1980 al 2010 la Fondazione Guido e Angela Folonari ha realizzato un'articolata serie di interventi, di cui si riporta la rappresentazione in termini quantitativi: anche solo il numero dei minori assistiti nel tempo – 25.845 – e l'entità delle somme erogate – per un corrispettivo pari ad euro 8.836.975 – possono ben dirsi rilevanti, considerate la natura privata dell'istituzione e la sua operatività su un territorio circoscritto.

Una lettura approfondita dei prospetti statistici consente di osservare, nella distribuzione percentuale delle erogazioni, il riflesso di alcune dinamiche che riguardano tanto le situazioni di bisogno affioranti, quanto le modalità operative della Fondazione. Gli interventi hanno contribuito a colmare numerosi bisogni: dai sussidi per le cosiddette *prime necessità*, vale a dire la stessa sopravvivenza dei nuclei familiari – di norma generi alimentari, vestiario, canoni di affitto, bollette, e via dicendo – sino all'erogazione di contributi per le cure sanitarie.

1991 – 2000		
Assistiti		Erogazioni in euro
nr. 3.902		€ 1.605.031
di cui:	prima necessità	63%
	salute	11%
	ricreativo	3%
	scuola	23%

Quest'ultima è una voce eterogenea, che comprende acquisti di medicinali non mutuabili, visite, terapie specialistiche, ricoveri a carico degli utenti, oltre alle spese per protesi – ortodontiche, acustiche, oculari – e per apparecchiature speciali, quali carrozzelle ed attrezzi per ginnastica correttiva. La

Fondazione esercita così, con grande attenzione, un ruolo di integrazione e talora di supplenza rispetto alle forme di intervento normalmente accessibili alle famiglie.

Negli anni Novanta, ad esempio, queste tipologie di spesa hanno assunto grande rilievo, pari al 74% del totale; nello stesso decennio si può osservare come il numero dei minori aiutati si sia contratto, in ragione della reiterazione di alcuni interventi e di un accompagnamento prolungato nel tempo. Non si intende qui soffermarsi sulla situazione sociale bresciana del periodo, caratterizzata comunque da una consistente ondata migratoria e dal ridimensionamento del settore industriale, implicante non poche ricadute occupazionali.

2001 – 2010		
Assistiti	Erogazioni in euro	
nr. 10.807	€ 5.286.458	
di cui:	prima necessità	49%
	salute	13%
	ricreativo	2%
	scuola	36%

Una variabile non più trascurabile che ha inciso sulle scelte della Fondazione è rappresentata dal dilagare delle *crisi familiari*, cosicché – accanto alle persistenti forme di povertà economica – negli anni più recenti sono emerse nuove fragilità e inedite situazioni di sofferenza infantile e giovanile.

In tale contesto e nell'urgente necessità di una politica di *integrazione*, si inquadrano le erogazioni destinate a garantire la frequenza scolastica e l'accoglienza presso istituti, convitti o scuole a tempo prolungato, motivata da peculiari situazioni familiari: per molti casi, è stato introdotto da parte della Fondazione il sussidio indicato come *contributo scolastico continuativo*, mirato a sostenere il cammino del minore presso istituti paritari per l'intero ciclo di studi, senza interruzioni che potrebbero compromettere il buon esito educativo.

In genere, la povertà è generatrice di nuova povertà: cultura, istruzione e formazione professionale, quando siano sostenute con convinzione e continuità, si rivelano infatti strumenti indispensabili per infrangere quel circolo vizioso in forza del quale chi proviene da famiglie in difficoltà è spesso destinato ad avere meno opportunità anche nella vita adulta.

La varietà delle forme e delle combinazioni di disagio – che si registrano quotidianamente dalle domande pervenute – avvalorano la scelta iniziale del fondatore di non vincolare in modo rigido le aree di bisogno e le modalità di intervento.

Da un punto di vista procedurale, l'aiuto della Fondazione Folonari prende avvio dalla segnalazione a cura dei parroci o, per loro tramite, di altre persone o associazioni che vengano a conoscenza delle difficoltà incontrate da un minore. Con il supporto di una rete di volontari diffusa sul territorio, l'esame del caso è approfondito da operatori professionali, generalmente attraverso una serie di contatti diretti. Attivando anche consulenze esterne di medici e psicologi, la Fondazione ha cercato nel tempo di superare il criterio di un'erogazione isolata orientandosi piuttosto verso un progetto capace di rendere le famiglie protagoniste dell'auspicato cambiamento, con il concorso di tutti i soggetti – singoli, associazioni, parrocchie – in grado di contribuire.

Storia di una famiglia

Lucia è rimasta vedova all'inizio del 2010: una domenica mattina il marito è morto all'improvviso mentre era seduto a tavola con le figliette, due gemelle di 4 anni e mezzo. Le bambine soffrono di una particolare e rara forma di epilessia che provoca paralisi e arresti respiratori, tanto che non camminano né riescono a parlare. Nel 2009 i genitori, venuti a conoscenza di un centro specializzato, hanno iniziato un percorso terapeutico che ha dato validi riscontri: il centro tuttavia si trova in Slovacchia e ciò comporta spese ingenti.

Dopo il primo ciclo di riabilitazione nel gennaio 2010, ne è stato effettuato un secondo a giugno, che ha avuto un costo – escluse le spese di viaggio e di vitto e alloggio – di oltre 8.000 euro.

Alla morte del capofamiglia, stante le modestissime risorse economiche a disposizione – la sola pensione del nonno – le spese mediche sono divenute insostenibili. La parrocchia e la comunità locale si sono quindi prontamente attivate organizzando una raccolta di fondi e un comitato.

La Fondazione, venuta a conoscenza del caso per il tramite di alcuni sacerdoti, ha così incontrato la signora Lucia e il nonno: dai colloqui è emersa la viva speranza, sempre meno remota, di portare le due gemelle ad un pur minimo grado di autonomia. La Commissione erogatrice della Fondazione Guido Angela Folonari ha così scelto di coprire tutte le spese sanitarie del secondo ciclo di riabilitazione di Anna e Maria e di tenere sotto controllo la situazione insieme alla parrocchia e al comitato locale di sostegno.

RIORDINARE LE IDEE: LA SISTEMAZIONE DELL'ARCHIVIO STORICO

Quando si pensa ad un archivio, viene subito alla mente un cumulo di carte ingiallite, contenute in faldoni squinternati ed ammassate in mezzo a volumi scuciti, e il tutto stipato in oscuri scantinati. Se questo vale talvolta per realtà che vantano magari cinquant'anni di vita, si pensi alle condizioni in cui potrebbe versare l'archivio storico di un ente di beneficenza che – come la Congrega – opera a Brescia da quasi cinque secoli.

Nel caso di cui si tratta non è così. Sin dal Cinquecento, infatti, l'archivio corrente della Congrega fu mantenuto in efficienza con cura e dedizione, tanto che è giunta sino a noi – rubricata e complessivamente ben conservata – una ricca collezione di documenti, libri mastri, verbali, contratti e bilanci, che rappresenta con un buon grado di dettaglio l'esercizio della carità da parte del Sodalizio dei Confratelli tra XVI e XXI secolo.

Nonostante ciò, nel 2010 si è deciso di elevare il livello di accessibilità dei documenti attraverso un intervento di recupero, ricollocazione e inventariazione, che conferisse maggiore unità all'Archivio storico della Congrega della Carità Apostolica e ne aggiornasse i criteri di conservazione.

Io sottoscritto, R. Giovanni fu Paolo, d'anni venticinque, nato a Seniga, abitante in via San Faustino città, di professione parrucchiere, rivolgo preghiera a codesta rispettabile Congregazione acciocché vogliano venirmi in aiuto in questa circostanza mediante un sussidio o come credano di potermi accontentare, dovendo contrarre matrimonio con la signorina Itala C. di Chiari e non avendo mezzi sufficienti onde affrontare le spese più necessarie (Brescia, 21 giugno 1940).

L'Archivio della Congrega riserva questa e ben altre istantanee, in grado di illuminare con efficacia interi spaccati della nostra storia e, in particolare, quei capitoli che – non riguardando personaggi illustri o avvenimenti celebri – rischiano di sfuggire alla memoria di una comunità.

La progettata opera di recupero e valorizzazione, che richiederà un quadriennio per essere completata, offre una rara opportunità per soffermarsi più compiutamente e criticamente sul passato. Ciò, tuttavia, rifuggendo il rischio sempre possibile di un'autoreferenzialità meramente celebrativa.

La forza della tradizione

La Congrega trae origine dalla fusione – avvenuta tra 1535 e 1538 – delle confraternite laicali caritative istituite tre secoli prima presso ciascuna delle parrocchie del nucleo cittadino di Brescia. Durante il periodo della Controriforma, si innescò infatti quel processo di concentrazione e razionalizzazione che ha portato all'emersione delle cosiddette «confraternite maggiori» in alcune città dell'Italia centro-settentrionale.

Sin dagli inizi la Congrega si distinse come una delle più rilevanti aggregazioni laicali: la sua azione caritativa riusciva a coprire l'intero territorio urbano, giungendo a sovvenire, tra Settecento ed Ottocento, oltre il 15% degli abitanti della città.

Si tratta di un lungo cammino che conobbe una continua e sorprendente trasformazione delle forme di risposta e di aiuto, in un concorso di soluzioni creative – opera probabilmente della variegata compagine dei Confratelli – capace di offrire una fecondissima dinamica fra tradizione e innovazione. Non pare fuori luogo richiamare, qui, quella inesauribile «fantasia della carità» – autorevolmente evocata da Giovanni Paolo II tra le pagine della lettera apostolica *Novo millennio ineunte* (2000) – che, nella concretezza delle situazioni documentate, si conferma avere radici davvero antiche.

Si vede allora come attraverso la Congrega le più eminenti famiglie bresciane si fecero promotrici, da un lato, dell'assistenza ai soggetti più deboli nelle forme classiche dell'elemosina, e dall'altro dello stesso sviluppo economico del territorio, come strumento di contrasto alla povertà, mediante opere pubbliche ed iniziative di intermediazione del credito.

La Congrega in età barocca

La conoscenza della storia della Congrega è stata arricchita da un nuovo volume, pubblicato nella collana *Studi di scienze della storia e della società* voluta dalla Fondazione ASM. Si tratta del testo di Marco Dotti, *Relazioni e istituzioni nella Brescia barocca. Il network finanziario della Congrega della Carità Apostolica*, Franco Angeli 2010.

Intorno al libro è stato promosso un dibattito da ABLP (Associazione Banca Lombarda e Piemontese): l'11 novembre 2010 presso UBI Banca a Brescia hanno così preso la parola Enrico Minelli, Giuseppe De Luca, Marco Vitale e Giovanni Bazoli, che con l'autore hanno riletto le vicende del Sodalizio tra Seicento e Settecento in relazione alla attuale crisi finanziaria internazionale.

Esplorando le carte si rileva, ad esempio, che nei secoli dell'età moderna, e sino a tutto l'Ottocento, i proventi di un'assidua attività economica e finanziaria dal carattere non certo occasionale andarono ad alimentare sia l'attività di beneficenza vera e propria – accrescendone significativamente l'ampiezza – sia una fitta serie di realizzazioni in tutto il territorio provinciale, che trovano un'eloquente esemplificazione nella costruzione dei primi *quartieri popolari* agli esordi del Novecento.

Nel frattempo non si interruppero mai le donazioni, i lasciti e i legati che innumerevoli benefattori vollero affidare al Sodalizio affinché parte della loro ricchezza fosse ridistribuita dentro e fuori le mura cittadine. Alcuni dei loro nomi campeggiano sulle pareti della Cappella interna alla sede dell'ente, che viene a rappresentare anch'essa – a proprio singolarissimo modo – un archivio ove sono racchiuse le attestazioni di gratitudine dei Confratelli.

Frutto peculiare degli ultimi cento anni, è la nascita di ben quattro fondazioni, costituite presso la Congrega in ragione di una fiducia che continua.

Il nucleo più antico

Nelle Filze – numerate dall'1 al 36 – sono riunite tutte le pratiche a partire dal 1529 che gli archivisti della Congrega nei secoli hanno considerato chiuse. Il *corpus* documentale è composto da 157 buste di carattere eterogeneo ed è classificato in quattro masse principali:

Amministrazione del patrimonio: contratti di censo e transazioni;

Eredità e donazioni: testamenti, atti di liberalità e legati;

Personale: documenti relativi agli addetti;

Affitti e compravendite immobiliari.

Per quanto riguarda gli strumenti di corredo, si possono segnalare due antichi registri manoscritti – aggiornati via via nei secoli – intitolati *Congrega: Elenco filze* ed *Elenco dei terreni e fabbricati posseduti dalla Congrega*.

Nelle carte un patrimonio incalcolabile

Nella sede storica di via Mazzini è raccolto un *corpus* documentale che raggiunge la consistenza complessiva di circa 1.000 buste, suddivise in 9 serie così rubricate: *Filze*; *Amministrazione*; *Politico*; *Spese Ufficio*; *Contabilità*; *Beni stabili*; *Eredità*; *Mutui*; *Beneficenze*; *Oggetti diversi*.

Tra esse si ritrovano ad esempio gli *instrumenti*, nei quali fu sistematicamente riportata copia dei testamenti rogati in favore della Compagnia, degli atti di compravendita, dei contratti di locazione, dei

mutui e di altri negozi giuridici. Sono conservate anche le raccolte dei verbali degli organi deliberativi, i libri che registrano tutti gli snodi istituzionali e i meccanismi di gestione economica del Sodalizio; vi sono infine gli albi della beneficenza, relativi alle famiglie soccorse in vario modo e ai nuclei sospesi dagli aiuti per i più diversi motivi. Numerosi *contratti di censo*, tipici del XVII secolo attestano invece l'attività benefica della Congrega a favore dei nobili indigenti, cui in tal modo si procurava una rendita. Ad essi si affiancano gli atti per la costituzione di doti in favore delle nubili povere e la contabilità della gestione di fondi per conto di alcuni enti morali e parrocchie della città.

Le fasi del progetto

Nel giugno del 2010 è iniziata la risistemazione dei fondi, che prevede le seguenti fasi:

- opere preliminari alla concentrazione di tutte le carte (archivio storico e corrente) in due locali adiacenti alla Cappella;
- progettazione ed acquisto scaffali compattabili (armadi scorrevoli su rotaie posizionate a pavimento, con risparmio di spazio ed aumento della capacità di archiviazione);
- igienizzazione dei locali con intervento specialistico;
- spolveratura e ricollocazione dell'archivio corrente;
- selezione dell'archivio storico ed eventuali operazioni di scarto;
- individuazione dei fondi archivistici ammalorati e sanificazione a cura di ditta specializzata.

L'intervento è condotto da personale dell'ente, appositamente formato in collaborazione con l'Archivio Storico Diocesano di Brescia.

Ci sono poi le *Regole* – ovvero gli statuti della Congrega, riformati nei secoli – nonché numerose lettere e proclami che testimoniano i rapporti intessuti con la Sede Petrina, la Serenissima, il governo Asburgico e le autorità italiane. Tra le curiosità vi è la *patente* di concessione alla Congrega dell'uso dello stemma del pellicano da parte di Vittorio Emanuele III (8 aprile 1940).

Nel 1987, per garantire un più ampio accesso agli studiosi, una parte non trascurabile del patrimonio documentale della Congrega fu depositata presso l'Archivio di Stato di Brescia, in via Galilei. Si tratta della serie *Eredità ed Annali*, costituita dagli archivi familiari dei benefattori che a partire dal Cinquecento vollero eleggere con i loro testamenti la Congrega quale erede; in essa sono comprese genealogie, libri di conti, epistole e scritture personali, contratti di vario genere come pure atti giudiziari.

Le possibilità offerte al ricercatore dai fondi archivistici sembrano inesauribili, dato che l'ente rappresenta un prisma sfaccettato la cui centralità nella vita socio-economica urbana può essere letta in molteplici direzioni: l'assistenza e la beneficenza che ne costituivano il fine istituzionale, ma anche l'associazionismo cattolico di cui era la più consistente manifestazione locale, la gestione economica delle innumerevoli proprietà, l'offerta creditizia che vedeva l'ente distinguersi sia verso i privati cittadini sia sul versante delle istituzioni.

Dal punto di vista storiografico, questo modello del passato mostra connotati di straordinaria attualità, a fronte in particolare della discussa tendenza alla destatalizzazione che vede oggi il ridimensionamento e la trasformazione del *welfare*, con un progressivo ritrarsi della mano pubblica dal settore dall'assistenza e la necessità di un rinnovato protagonismo della società civile ed ecclesiale nelle sue forme organizzate.

Pare doverosa una notazione conclusiva: il riordino dell'archivio è per la Congrega un ulteriore passo per porre le basi di una rinnovata consapevolezza, in vista dell'elaborazione e della promozione della *cultura della carità*. Una cultura, a ben vedere, che affonda le radici proprio nelle trascorse generazioni di donatori e di beneficiari, nei rapporti tra loro intessuti all'interno della comunità di cui erano anima, nel giusto equilibrio sociale ristabilito dal loro agire.

IL «QUARTIERE MAZZUCHELLI» SI RINNOVA

Con l'espressione *disagio abitativo* si identifica una tra le motivazioni più ricorrenti delle richieste di aiuto da parte delle famiglie che ogni anno si rivolgono alla Congrega. Essendo spesso il sintomo di altre difficoltà, questo ambito necessita per sua propria natura di risposte articolate.

Si pensi, per esempio, all'importanza dell'orientamento delle persone nella gestione di un mutuo o di una locazione rivelatisi improvvisamente troppo onerosi, oppure alle potenzialità di un accompagnamento verso una soluzione abitativa adeguata alle esigenze della famiglia e verso uno stile di vita sobrio, mediante un'azione educativa prima ancora che con l'erogazione di beni e servizi. In termini residuali – e per i casi più drammatici – vi è poi la necessità di un intervento concreto per prevenire la perdita dell'abitazione arginando le morosità.

Questa problematica a Brescia ha registrato nel 2010 l'affioramento di preoccupanti livelli di tensione, tanto da indurre la Prefettura a costituire un tavolo istituzionale per affrontare l'*emergenza sfratti*, originatasi da una crescita esponenziale delle procedure esecutive di sfratto rispetto agli anni precedenti. A questa situazione – ricollegabile alla crisi occupazionale – si aggiunge per i nuclei familiari più fragili la perdurante difficoltà di reperire sul mercato locatizio alloggi dignitosi a canoni accessibili, sia sul versante dell'Edilizia Residenziale Pubblica che su quello privato.

Nuovi alloggi a canone moderato

A conclusione di un complesso *iter*, lo scorso anno si sono potuti mettere in disponibilità ottantotto nuovi alloggi a canone moderato, ottantasei dei quali situati in via Mazzucchelli in città.

Il risultato è stato ottenuto dalla Congrega nel quadro di una proficua collaborazione con le istituzioni, e in particolare con il Comune di Brescia e la Regione Lombardia, che hanno riconosciuto nella riqualificazione delle case popolari del Mazzucchelli un intervento meritevole di cofinanziamento ai sensi dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale. L'erogazione del contributo pubblico è avvenuta a

fronte del vincolo, assunto dall'ente proprietario, di destinare per trent'anni le unità immobiliari a soggetti in possesso dei requisiti normativi che danno diritto all'abbattimento del canone.

BRESCIA – VIA MAZZUCHELLI 86 APPARTAMENTI	
Nr. alloggi	Superficie
23	da 36 a 42 mq. (1 utente)
18	da 42 a 51 mq. (2 utenti)
38	da 51 a 77 mq. (3 utenti)
7	> 77 mq. (4 o più utenti)

BRESCIA – VIA MONTI 2 APPARTAMENTI	
Nr. alloggi	Superficie
2	59 mq. (3 utenti)

Le abitazioni – interamente rinnovate – sono state messe in locazione dalla Congrega tra la fine del 2010 e le prime settimane del 2011, a seguito di un bando pubblico che recepiva i criteri dettati dagli enti locali.

Il parametro regionale per il canone moderato nella zona interessata è pari ad euro 65/mq. Facendo ricorso a risorse destinate dalla Congrega alla beneficenza, tale importo è stato ulteriormente abbattuto, a seconda delle fasce reddituali degli assegnatari, nell'ambito di un accordo integrativo stipulato con il Comune.

Fascia ISEE/ERP di riferimento	Sconto da applicare sul canone moderato di 65 €/mq
Nuclei familiari con ISEE/ERP compreso tra € 12.001 ed € 23.000	20%
Nuclei familiari con ISEE/ERP compreso tra € 7.001 ed € 12.000	28%
Nuclei familiari con ISEE/ERP fino ad € 7.000	40%

L'AQST per l'intervento di recupero

La sinergia sperimentata con il Comune e la Regione tramite l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale ha consentito di realizzare il radicale intervento di recupero sopra menzionato – progettato internamente dall'Ufficio patrimonio della Congrega, composto da un ingegnere e da un geometra – che aggiorna agli standard abitativi odierni l'intervento costruttivo realizzato dal Sodalizio stesso agli inizi del Novecento.

L'intero quartiere si sviluppa in undici fabbricati, che prima della ristrutturazione occupavano una superficie complessiva di 22.358 mq, a cui andavano aggiunti 2.825 mq di superfici accessorie.

I lavori, che hanno interessato integralmente tre edifici e dieci singole unità dislocate in altri stabili – per una superficie di 7.779 mq di unità abitative e 1.229 mq accessori – hanno preso avvio nel 2007 e sono durati tre anni. L'incremento di superficie risultante dall'intervento, a seguito del recupero degli spazi del sottotetto, destinati a nuove unità immobiliari, è stato pari a 1.229 mq.

Grazie a questi lavori, oltre a tutti gli appartamenti – integralmente rimaneggiati, sia nella dotazione impiantistica, sia nella distribuzione dei locali – sono stati inoltre sostituiti i serramenti con nuovi elementi rispondenti alle norme per il risparmio energetico e sono state eliminate le barriere architettoniche, garantendo l'accessibilità ai servizi igienici e installando gli ascensori nelle scale che servono i fabbricati.

I principali requisiti di assegnazione

- residenza in Lombardia da almeno cinque anni ovvero svolgimento di attività lavorativa in Lombardia per il medesimo periodo;
- Indicatore della Situazione Economica Equivalente e valori patrimoniali mobiliari e immobiliari del nucleo familiare non superiori a 23.000 euro;
- non essere titolare del diritto di proprietà o di altri diritti reali di godimento su unità abitativa adeguata alle esigenze del nucleo familiare;
- assenza di precedente assegnazione in proprietà di unità abitativa realizzata con contributo pubblico.

Tra le domande presentate, a norma di bando è stata riservata priorità ai soggetti che hanno la residenza anagrafica o svolgono attività lavorativa esclusiva o principale nel Comune di Brescia ed è stata data precedenza alle famiglie ove sussistano almeno un anziano di oltre 65 anni e/o un disabile affetto da minorazioni o malattie invalidanti, che comportino una percentuale d'invalidità pari o superiore al 66%. Una parte degli alloggi, in sede di prima assegnazione, è stata eccezionalmente riservata alle famiglie già residenti presso gli immobili oggetto di ristrutturazione e che per consentire i lavori hanno accettato di trasferirsi temporaneamente.

I costi direttamente sostenuti dalla Congrega ammontano complessivamente ad otto milioni di euro – di cui 6.900.000 euro per la ristrutturazione vera e propria, e i restanti per le opere accessorie – a fronte dei quali la Regione Lombardia, nell'ambito dell'AQST per la casa, ha erogato un contributo a fondo perduto pari ad euro 2.229.500.

L'assegnazione degli alloggi è stata regolata lo scorso autunno con la sottoscrizione di due distinte convenzioni, stipulate tra il Comune di Brescia, la Regione Lombardia e la Congrega della Carità Apostolica. Gli obiettivi perseguiti con tali atti sono la massima trasparenza ed efficacia, nel rispetto della normativa che regola la materia.



1906: la nascita de' «le Congreghe»

Il cosiddetto «Quartiere Mazzucchelli» – ancor oggi noto a molti bresciani come «le Congreghe» – rappresenta uno dei più risalenti esempi di edilizia popolare della nostra città, tanto da costituire modello e riferimento anche per i contemporanei e successivi interventi pubblici in tale settore.

Il rione è ubicato a Brescia, nella zona di Fiumicello, tra via Mazzucchelli, via Cocchetti e via Carducci; è formato da undici edifici che furono innalzati per iniziativa della Congrega nel primo quarto del Novecento allo scopo di essere destinati a famiglie operaie.

È ben noto, infatti, il fenomeno dell'inurbamento, che tra XIX e XX secolo interessò anche Brescia e il suo fiorente comparto industriale, determinando nuove esigenze abitative.

Ai nuclei familiari affluiti dalle campagne e dalle valli erano spesso offerte in affitto abitazioni malsane, molto spesso fatiscenti e di ridotte dimensioni, nelle quali era impossibile condurre una vita serena, anche in considerazione dell'elevato tasso demografico. Al contrario, gli edifici che i Confratelli della Congrega, dopo articolato e vivace confronto, scelsero di costruire si sviluppavano intorno a grandi cortili dov'era possibile coltivare comunità rapporti sociali e comunitari, oltre ad essere forniti di servizi – non da ultimo da servizi igienici ed idrici – di standard particolarmente elevato per il tempo.

Al riguardo, possiamo leggere nell'Archivio storico della Congrega (*Verballi del Sodalizio*, 1906):

la questione delle case popolari a buon mercato è al giorno d'oggi di vitale interesse, particolarmente per quelle città ove un rapido progresso commerciale ed industriale ha promosso un notevole incremento della popolazione, non controbilanciato da una sufficiente quantità di abitazione adatte al cetto ove più l'incremento si è verificato, vale a dire il cetto operaio, il cetto lavoratore. Anche a Brescia tale questione è una delle più scottanti, una di quelle a cui è più urgente provvedere; e la Congrega, quest'opera pia che da secoli regola ai sempre mutevoli bisogni delle classi che – assolutamente o relativamente povere – hanno bisogno di essere assistite, verrebbe meno a sé stessa, alle sue costanti tradizioni, se non procurasse per quanto sta in lei di risolverla.

Il «Mazzucchelli» nacque all'interno di un contesto particolare. Agli inizi del Novecento, infatti, nella zona tra il Vantiniano e i grandi insediamenti industriali di Sant'Eustacchio e di via Milano sorsero strutture residenziali destinate alle famiglie operaie occupate nelle fabbriche vicine, oltre ad alcune attività di servizio ed assistenza come la casa di ricovero per indigenti e l'orfanotrofio. Alla stessa epoca risalgono anche il centro religioso dei Cappuccini – sorto dinanzi al cimitero monumentale – e l'oratorio intitolato a San Carlo.

Le operazioni di cantiere presero avvio nel 1906 con progetto dell'ing. Franzini – che sovrintese pure ai lavori – e nel 1924 risultavano costruite tutte le stecche orientali, mentre sul lato occidentale esisteva solo la corte nord. In un testo relativo all'inaugurazione dei primi palazzi si legge:

il Quartiere Mazzucchelli comprende quattro grandiosi fabbricati, separati tra loro da ampi cortili, in cui trovarono alloggio ben 80 famiglie. Spazio, luce, aria sono le vere doti di queste case popolari della Congrega, nelle quali circa 500 cittadini delle classi lavoratrici trovarono una comoda abitazione [...]. In esso si era pensato a tutto: abitazioni, negozi, botteghe, giardini e persino scuole. Era un sobborgo popolare che col volgere del tempo doveva sorgere alle porte della città!

Facendo tesoro dell'esperienza degli insediamenti dell'ex campo Fiera di via Milano, la Congrega richiese infatti una progettazione rigorosa e sobria, che a confronto dell'edilizia economico-popolare del secondo dopoguerra appare tuttavia caratterizzata da strutture assai solide, protette e pure funzionali.

2011: il rientro al Mazzucchelli

A seguito della recente riqualificazione, è giunta nel quartiere un'ottantina di nuove famiglie, individuate con bando pubblico a fronte di 210 domande. Al 30 aprile 2011 gli alloggi risultano regolarmente locati. Si possono rilevare alcuni dati, comprendenti anche i due alloggi di via Monti:

- 33 alloggi (38%) a nuclei familiari con reddito annuo inferiore ad euro 7.000;
- 37 alloggi (42%) a nuclei con reddito annuo compreso tra euro 7.000 e 12.000;
- 18 alloggi (20%) a nuclei con reddito annuo compreso tra euro 12.000 e 23.000.

Data la tipologia delle unità immobiliari, ci saranno 23 famiglie mononucleari, 18 famiglie di due membri, 40 famiglie di tre componenti, 6 famiglie di quattro e 1 di cinque persone. Quanto alla nazionalità, il 48% degli assegnatari è italiano. Il 34% delle famiglie ha al proprio interno anziani o persone diversamente abili.

Coordinamento editoriale, progetto grafico e impaginazione
a cura della Congrega della Carità Apostolica

Finito di stampare nel maggio 2011
da Grafiche Artigianelli
Brescia

*Dal 1535 riceviamo fiducia da generazioni di donatori
per esercitare la carità
con discernimento e professionalità*



WWW.CONGREGA.IT